

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XIX n. 22
13 DICEMBRE 2000

Sede: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 672994
telefonino 0337 612566 Posta elettronica: obiettivo@madonie.com

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenziona-
to, Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia L. 1.500

Abbonamento annuo: Italia L.40.000; Estero L. 50.000



*Metti un obiettivo
sincero, reale,
sull'albero
di Natale*

Ignazio Maiorana

l'Obiettivo, l'informazione
senza benda e senza bavaglio.

**Lettori, *l'Obiettivo* si impegna e lotta per il
benessere sociale. Sostenetelo e diffondetelo!**

Visitate il nostro sito internet:
www.madonie.com/obiettivo

Ponte sullo Stretto, 200 miliardi al vento

In diciannove anni la società che ha avuto l'incarico di studiarne la realizzazione ha bruciato risorse. Alla fine il responso è stato affidato a due advisor esterni. Con quali prospettive?

“Però il problema, caro Marco, è che bisogna trovare nella Finanziaria un po' di spiccioli perché io debbo chiudere la società perché non ho più una lira! Cioè non è una grossa cifra...quattro-cinque miliardi”. Il tono suadente è del giornalista Nino Calarco, presidente della Società Stretto di Messina. L'interlocutore telefonico è l'ex sottosegretario di presidenza del Consiglio dei ministri, il reggino Marco Minniti, che intercala “certo, certo”. Il telefono intercettato dai Ros è quello del giornalista Paolo Pollichieni, caposervizio della Gazzetta del Sud, finito agli arresti domiciliari con l'accusa di avere favorito un imprenditore in odore di mafia e di avere orchestrato - secondo l'impianto accusatorio - una mirata campagna di stampa per delegittimare l'ex direttore dell'azienda ospedaliera di Reggio Calabria, Giuseppe Costantino, sostituito poi nell'incarico da tale “Ciccio Mazzetta”.

A rivelare la telefonata è stato il settimanale Panorama, che in un ampio servizio ha raccontato i retroscena dell'inchiesta reggina.

Il giornale finanziario “Milano Finanza” il 22 novembre scorso ha fatto di più: ha analizzato la vicenda del Ponte sullo Stretto, titolando “Al ponte fantasma 2 miliardi, e fan duecento”. Il quotidiano economico passa al setaccio il bilancio della Società Stretto di Messina e si scoprono cose che hanno dell'incredibile: il personale ammonta a 19 unità (tre dirigenti; 11 impiegati, di cui tre part-time, nella sede principale di Roma; due impiegati, di cui uno part-time, presso l'ufficio di rappresentanza di Messina; tre tecnici addetti alla stazione meteorologica di Punta Faro).

Il patrimonio della società è rappresentato da una lussuosa Lancia K di rappresentanza e dalle due sedi in leasing. Il valore della produzione annua ammonta a tre miliardi e mezzo. I ricavi sono nulli. La Reconta ha certificato nel '99 un miliardo e seicento milioni di perdita. I soci chiamati a ripianare sono: Iritecnica, società in liquidazione; Regione Sicilia; Regione Calabria; Ferrovie e Anas.

Sintesi: in 19 anni, da quando è stata istituita, la Società Stretto di Messina ha bruciato duecento miliardi di lire per studiare. Che cosa non si capisce, visto che il governo è stato chiamato a stanziare un “contributo straordinario” per pagare profumatamente due advisor, la Parson per gli aspetti progettuali e la Cooper per quelli finanziari.

Una vicenda del genere, che coinvolge trasversalmente prima e seconda Repubblica, merita però alcune riflessioni.

Nino Calarco ha dedicato un'intera pagina della Gazzetta del Sud alla vicenda, pubblicando le lettere da lui inviate agli organi istituzionali per sollecitare soluzioni sul futuro del Ponte e ha definito “distorte” le informazioni riportate nel servizio di Panorama. Si deduce dal tono delle sue argomentazioni che, facendo fede alla pubblicità del giornale che dirige, un “giornale Ponte” tra Sicilia e Calabria, Calarco sia un paladino di questa grande opera che non esiste. Più che l'opera del millennio, sembra solo essere la beffa del secolo.

In un Paese normale, come ama ripetere Massimo D'Alema, quando lo Stato decide di creare una società per costruire una grande opera pubblica dà anche i tempi da rispettare. Ma soprattutto dà incarico a un gruppo di qualificati professionisti per analisi e progettazione dell'opera. Così hanno fatto gli altri Paesi europei.

In un paio di anni si arriva all'inaugurazione o si bocchia il progetto. Qui, in diciannove anni, non si capisce che cosa sia stato fatto. L'impatto ambientale, gli aspetti strutturali e quelli finanziari sono stati svizzerati decine e decine di volte. Il quadro che viene fuori dalle analisi è molto semplice: molti giorni l'anno, alcuni hanno pure pronosticato cento giorni, il Ponte sarebbe a rischio di chiusura per il gioco dei venti infidi dello Stretto. Questo significherebbe che le società dei traghetti continueranno a operare e, visto che saranno indispensabili, farebbero pagare i servizi e il costo della gestione all'utenza più di quanto non accada.

La ricaduta occupazionale più volte sbandierata è inoltre da rivedere molto al ribasso: un'opera con queste caratteristiche va appaltata a imprese specializzate con documentato know how che faccia ricorso a personale qualificato. A regime, il Ponte potrebbe occupare solo poche decine di addetti, qualcosa in più di quelli di cui oggi dispone la Società Stretto di Messina.

L'altezza dei pilastri, poi - a parte l'evidente impatto ambientale - sposterebbe il traffico fuori da Messina, città che sarebbe del tutto

di
**Enzo
Basso**

bypassata e ulteriormente emarginata. Si otterrebbe così la distruzione di Punta Faro, zona paesaggisticamente molto pregiata, e si stravolgerebbe del tutto lo scenario.

La soluzione. Dal punto di vista economico gli otto minuti di volata sulle acque - che si sbandierano, queste sì, ai quattro venti -, potrebbero essere risolti togliendo di fatto il monopolio dei traghetti e delle tariffe da salasso a pochi operatori, che vantano fatturati record, complice l'inefficienza delle Ferrovie, e aprendo il mercato a più operatori da mettere in concorrenza.

L'effetto tonificante sarebbe un migliore servizio, e a prezzi più accessibili, per auto e Tir. Gli stessi mezzi pesanti - secondo le più accreditate tesi economiche - tenderebbero sempre più a sgravare i costi, affidandosi alle autostrade del mare, risparmiando copertoni, fatica e benzina.

Ma se queste argomentazioni non servono perché il Ponte è bello, è un sogno e un'utopia e va fatto comunque, allora un fatto che politicamente non può essere sottaciuto è che non si può tollerare la presenza di una Società a totale partecipazione pubblica che in vent'anni ha bruciato duecento miliardi senza avere neppure la capacità di avanzare una richiesta di co-finanziamento all'Unione europea. Ed è un fatto che offende la dignità dei siciliani sentire rispondere il presidente europeo della Commissione trasporti che il Ponte non è stato inserito nei piani di finanziamento sol perché “nessuno lo ha mai chiesto”.

Qui siamo oltre il concetto di rissosità e indecisione politica: siamo alla farsa. Non si può continuare a elemosinare soldi, anche solo per chiedere la Società da passare all'Anas, e poi sentire farfugliare assessori regionali siciliani e calabresi che il Ponte “sarà la valvola dello sviluppo” e che “i soldi non sono un problema”, perché i giapponesi hanno vagoni di yen, più di ottomila miliardi, da venire a investire in Sicilia.

Se la Sicilia riesce a farsi erogare i mutui dalla piazza finanziaria di Londra e se solo il Comune di Palermo riesce a farsi dare la patente di affidabilità dagli investitori istituzionali, lo Stato non ha altra scelta che mettere la mano al portafoglio ed evitare di consegnare questo mostro di cemento per un secolo nelle mani dei giapponesi. Se questa volontà non c'è, ed è ormai sotto gli occhi di tutti che non c'è, Nino Calarco rassegni senza perdere tempo le dimissioni da presidente della Società, carica peraltro in contrasto con la professione di giornalista. Ci guadagneranno il dibattito sul Ponte e le tasche degli italiani, popolo formato ancora oggi anche da siciliani e calabresi. Nessuno - a questo punto - potrà chiamare il Ponte “un'opera fantasma” una palestra di retorica delle costruzioni verbali che ha bruciato centinaia di miliardi a prendere misure, fare moltiplicazioni e studiare come e dove soffia il vento.



Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!

Corso Umberto
CASTELBUONO
Tel. 0921-672689

Fenomeni sociali

Un'indagine sulla disoccupazione madonita

Servizio di Gaetano La Placa

Si avvicina la fine dell'anno ed è tempo di bilanci e riflessioni. Argomento attualissimo sulle Madonie è l'indagine condotta dall'Istituto Serico-Gruppo Cresme, per conto di Legambiente e Confcommercio, sul rischio della scomparsa di tanti Comuni. Spulciando l'elenco di questi centri abbiamo trovato anche quelli madoniti tranne Cefalù. I nostri Comuni sono stati inseriti nel gruppo 1 (quello dell'impoverimento), nel gruppo 7 (quello dell'anzianità) e nel gruppo 4 (quello della staticità). In quest'ultimo rientra il maggior numero dei paesi madoniti.

Impoverimento: Alimena, Caltavuturo, Gangi, Scillato e Sclafani Bagni. **Staticità:** Blufi, Castelbuono, Castellana Sicula, Collesano, Geraci Siculo, Isnello, Petralia Soprana e Sottana, Polizzi Generosa e San Mauro Castelverde.

Anzianità: Bompietro e Gratteri.

Sempre secondo l'indagine, in tutti questi Comuni ci sono un basso reddito pro capite, una tendenza migratoria elevata e un elevato tasso di disoccupazione. Riguardo a quest'ultimo problema, in effetti, se guardiamo i numeri della sezione circoscrizionale per l'impiego di Madonnuzza a Petralia Soprana, della quale fanno parte i paesi di Alimena, Castellana, Bompietro, Blufi, Gangi, Geraci, Petralia Soprana, Petralia Sottana e Polizzi, la situazione è disastrosa.

A fronte di una popolazione attiva di 20.267 unità (cioè la popolazione in età di lavoro che va da 14 a 65 anni), gli iscritti all'Ufficio di collocamento sono 11.000, cifra che corrisponde al 54% di disoccupati. Numero impossibile, ovviamente, numero virtuale. Perché con un disoccupato "vero" ogni due abitanti, tolti i ragazzi e i pensionati, da queste parti ci sarebbe la rivoluzione. Mentre tutti assicurano che la situazione, pur problematica, è tranquilla, come d'altronde non è difficile constatare.

Nello stesso tempo si sente continuamente ripetere che l'edilizia privata è in crisi, i piccoli negozi chiudono, le botteghe artigiane scompaiono e che non ci sono grossi imprenditori che vengono ad investire in queste zone; inoltre, che i lavori pubblici sono bloccati e che il Parco, fino ad oggi, dal punto di vista

dello sviluppo economico ha dato pochissimo. Anche le imprese presenti sul territorio sono poche e poche sono le occasioni di lavoro. Rispetto ad un qualsiasi paese del Nord questi luoghi sembrano appartenere ad un altro pianeta. Ma da questo stato di cose al clima di miseria che ci sarebbe se la percentuale di disoccupazione fosse vera il passo è lungo, tant'è che tutti, dai sindaci ai dirigenti sindacali al direttore dell'Ufficio di collocamento, sono d'accordo nel ritenere che la cifra attendibile, comunque alta, oscilla intorno al 25 per cento.

Quali sono allora gli elementi che contribuiscono a gonfiare,

Lavoratori poveri e... "poveri" lavoratori

Disoccupati d'oro e occupati affamati

sia pure in modo del tutto legittimo, le liste? Una corposa anomalia riguarda gli operai forestali, i quali si dividono in tre fasce: i "cinquantunisti", che lavorano cinquantuno giorni l'anno; i "centounisti" e i "centocinquantunisti". Poiché la legge considera disoccupato chi lavora meno di 120 giorni l'anno, gli operai delle prime due fasce, pur lavorando e percependo reddito, sono considerati a tutti gli effetti disoccupati. Quelli della terza fascia risultano invece disoccupati per sei mesi l'anno. Alla retribuzione percepita nel periodo lavorativo gli operai aggiungono anche un'indennità di disoccupazione. Se poi hanno anche i figli, percepiscono gli assegni familiari. Una popolazione, gli operai forestali, che ammonta a circa millecinquecento iscritti (il 14%).

La seconda anomalia, al pari della prima, è rappresentata dai braccianti agricoli. Anche questi operai sono divisi in fasce come i primi e anch'essi ammontano a circa millecinquecento iscritti (il 14%) all'Ufficio di collocamento. Un'altra voce è rappresentata dai lavoratori del settore industria e edilizia, circa mille e trecento iscritti (il 12%), anch'essi disoccupati per fruire della disoccupazione. Le altre anomalie sono i lavoratori socialmente utili (ex art. 23 e Lsu) e i lavoratori di pubblica utilità (Lpu). Percepiscono 800.000 lire al mese per venti ore settimanali e sono circa cinquecento (il 4,5%). L'elenco non è finito, perché ci sono i lavoratori Pip (Piani di

inserimento professionale), altre quattrocentocinquanta persone (il 4%), che fanno quattro ore al giorno per 800.000 lire. Poi ci sono gli avviati nei cantieri scuola e nei cantieri Pop. Altri quattrocentocinquanta operai (il 4%) che lavorano mediamente per sessanta giornate. All'elenco vanno anche aggiunti centoventi avviati occasionali (il 2%), trenta extracomunitari (0,3%) e circa quattrocento (il 3,5%) iscritti a corsi di formazione professionale.

Un'altra grande anomalia è costituita dagli studenti, che si sono iscritti all'Ufficio di collocamento a quattordici anni, cosa che oggi non è più possibile con l'innalzamento dell'obbligo sco-

rio ma che non offre certamente una qualità della vita adeguata alle esigenze che la società attuale richiede. Va da sé che la maggior parte dei disoccupati, parziali o totali, lavora in nero in molti settori quali l'artigianato, il commercio e l'edilizia. Poi ci sono i disoccupati che potremmo definire "professionisti", in quanto riescono ad arrotondare godendo di più ammortizzatori sociali. Un esempio è dato da coloro i quali, pur lavorando come Lsu, riescono anche ad espletare un turno di cinquantuno giornate nella forestale, prendendo, a volte, il posto del vero disoccupato.

Siamo alla guerra fra poveri. Naturalmente con questo panorama non si vuole dimostrare che la disoccupazione non esiste, si è voluto solamente riflettere sul perché, nonostante la percentuale dei disoccupati sia alta, questo disagio è camuffato da un'apparente tranquillità. Non c'è dubbio che un ruolo determinante l'hanno gli ammortizzatori sociali che abbiamo elencato e anche le famiglie che non abbandonano a se stesso il giovane. Dello stesso avviso è il direttore della Sezione circoscrizionale per l'impiego, Franco Scancarello, che va oltre definendo la "forestale" la Fiat delle Madonie; senza quest'azienda le comunità di questo territorio sarebbero veramente in crisi. Non a caso il nostro comprensorio è quello che sviluppa il maggior numero di giornate lavorative. Allora dovremmo dire grazie all'assistenzialismo se questi paesi non sono stati ancora abbandonati.

Dopo questo "pro" non va però ignorato il "contro" che ci fa notare il sindacalista Spitale: questo sistema assistenziale ha creato una dequalificazione dei lavoratori che per entrare nel mercato del lavoro oggi avrebbero bisogno di essere riprofessionalizzati. Non va sottovalutato che questo sistema tampone sicuramente non incentiva lo sviluppo e può intorpidire il cervello di chi ha delle interessanti potenzialità, per non dire che per molti è un alibi per nascondere la mancanza di iniziativa". Una evenienza che il direttore Scancarello scarta in quanto, secondo lui, chi ha una possibilità sicuramente non se la lascia scappare anche perché su questi ammortizzatori non si può co-

(continua a pag. 13)

Al "parlatoio" comunale...

Il Palazzo fa acqua e la pesta nel mortaio

di
Ignazio
Maiorana

Seduta
consiliare del
27-11-2000.
L'aula questa
volta è stracol-
ma di gente.

Chi ha sete e chi galleggia Proteste e proposte più o meno utili in uno dei tanti periodi di magra idrica

Consiglio comunale del 22-11-2000. Dopo le dimissioni (le cui motivazioni sono pubblicate nella pagina seguente) dell'assessore comunale al Bilancio, Provvidenza Capuana, il sindaco ha dovuto sostituire per la quarta volta qualcuno che va via: questa volta non ha trovato di meglio del rag. Giuseppe Fiasconaro (vice presidente del Consiglio, "filosofo dei numeri") a cui chiedere la collaborazione. Questi accetta e passa in Giunta (anche se corre voce che la sua carica non è compatibile con il ruolo di revisore dei conti alla Provincia di Palermo). Al nuovo assessore sono state attribuite le seguenti deleghe: Bilancio, Patrimonio e Programmazione; Rapporti col cittadino e Comunicazione istituzionale; Organizzazione servizi comunali ed Informatizzazione; Fondi comunitari e Agenda 2000.

Occorre però surrogare lui e l'arch. Nunzio Marsiglia (i molteplici impegni non consentono a quest'ultimo di presenziare alle sedute), ambedue consiglieri dimissionari, appartenenti allo stesso schieramento di centro-sinistra. Per scorrimento della lista si trovano pronti in panchina il lavandiere Nicola Piro e il barbiere Giuseppe Ventimiglia. Con due specialisti come loro il look del sindaco potrebbe riceverne vantaggio: bagno, barba, capelli e shampoo sono assicurati...

Con un sorprendente intervento il consigliere Roberto Minutella annuncia di aver formato un altro gruppo di centro, Democrazia Europea (fondata dall'ex sindacalista Sergio D'Antoni), del quale fanno parte anche i suoi colleghi Gino Collesano e Giovanni Ricotta. Minutella era capo di se stesso, ora anche degli altri due compagni di cordata. E se le cose si metteranno in un certo modo, da ago della bilancia terra in scacco l'intero Consiglio e forse anche l'Amministrazione. L'avreste mai immaginato? D'altra parte, non fu Roberto che da accanito accusatore del sindaco diventa suo salvatore evitandogli la sfiducia?

Ma c'è un problema: dovendo surrogare anche il vice presidente del Consiglio, riesce difficile al consesso trovare un accordo su chi eleggere. Viene sospesa per mezz'ora la seduta in attesa che si trovi un degno nome. La "fumata bianca" dei rimanenti 7 consiglieri (astenutisi) del Polo che, un tempo, con gli altri 4 fuoriusciti e l'attuale incollocabile presidente Sandro Bonomo formavano la maggioranza consiliare non scalfisce il risultato del progetto: il centro-sinistra (8 consiglieri), il single cuffiariano Antonio Tumminello, i 3 di Democrazia Europea e il presidente Sandro Bonomo eleggono, a scrutinio segreto ma non troppo, come vice presidente del Consiglio proprio Roberto Minutella, il politico per ogni tempo, l'uomo giusto al posto giusto che da assessore comunale, anni fa, fu il primo a portare in piazza a Castelbuono le tette delle ballerine brasiliane, ma fu anche il primo a giungere 20 anni fa in Irpinia a capo della spedizione per il soccorso ai terremotati. Roberto, però, dovrà lasciare la responsabilità del suo nuovo gruppo a Gino Collesano che d'ora in avanti, suo malgrado, sarà costretto a parlare in Consiglio. Ma Minutella gli siederà accanto e lo sorreggerà nel bisogno. Il presidente Sandro Bonomo assicura che se mai dovesse andare in bagno sospenderebbe per qualche minuto la seduta per non dare a Minutella il "dispiacere" di dover guidare anche l'intero Consiglio comunale.

Vi risparmiamo, cari lettori, i prolissi salamalecchi di prammatica dei capi gruppo nei confronti di chi se ne è andato e di chi è arrivato o di chi ha spostato il proprio sedere su un'altra poltrona. Il Parlamento nazionale non reggerebbe al confronto. Così, non vi sembri strano, siamo portati ad esprimere il nostro più vivo apprezzamento per i consiglieri che intervengono solo sporadicamente o sono stati sempre zitti.

E' già notte e la seduta deve ancora affrontare il problema dell'approvvigionamento idrico di Castelbuono. Si rinvia al 27 successivo. Consoliamoci: se abbiamo penuria d'acqua, in compenso c'è un diluvio di parole. Meglio di niente.

L'acqua viene erogata a giorni alterni e la popolazione è in agitazione. Qualcuno dice che il paese ha registrato il minimo storico di deficienza idrica, e non solo idrica. Il capogruppo del centro-destra in Consiglio, Giuseppe Naselli, ha chiesto la convocazione in seduta aperta del Consiglio con all'ordine del giorno l'esame della situazione idrica, richiesta che gli viene accordata.

Il sindaco Giuseppe Mazzola giunge appena in tempo dalla gita a Firenze (a spese del Comune), dove si era recato per un gemellaggio sportivo con la città Toscana in compagnia di esponenti del Gruppo atletico castelbuonese. Un po' di milioni a perdere... Per il Giro podistico questo ed altro si spende e si spande. Intanto a Castelbuono la poca acqua disponibile riesce a stento a contenere la rabbia dei cittadini: "Da venti anni si parla di fare qualcosa per l'approvvigionamento idrico, ma tutti gli amministratori, compresi quelli attuali, non sono riusciti ancora a migliorare la situazione".

Qual è effettivamente la situazione? La spiega il sindaco.

Sorgenti disponibili: Centomasi e Canne in comune rispettivamente con San Mauro e Pollina. Ma sono sorgenti abusive perché sprovviste di autorizzazione sanitaria. La loro attuale portata d'acqua è rispettivamente di 9 e di 12 litri al secondo. Castelbuono può disporre complessivamente solo di 12 litri. Un'erogazione sottodimensionata se facciamo il rapporto col numero degli abitanti di S. Mauro e Pollina. Eppure in questi due centri l'erogazione è garantita giornalmente dalle 8 alle 18. Castelbuono ha bisogno di tanta acqua (anche per soddisfare le esigenze delle numerose realtà produttive) ma si potrebbe accontentare di 24 l/s, dice il sindaco, destinatario lui (non gli altri due colleghi di S. Mauro e Pollina) di un decreto penale per appresamento abusivo, perché in assenza dell'autorizzazione dell'Istituto d'Igiene e Profilassi.

Il primo cittadino comunica che chiederà al Prefetto di attivare la Protezione Civile per ottenere un'equa distribuzione fra i centri interessati. Ma abbiamo saputo che il consigliere Mario Cicero (quella sera assente) sta già attivandosi per altri canali al fine di ottenere dalla Prefettura l'affidamento di un potabilizzatore mobile da installare sul torrente Gimmetti (20 l/s) a monte di Castelbuono. Tanta acqua infatti si perde a valle inutilmente.

Un intervento a più lungo termine è in itinere, legato ad un'intesa con l'Ente Parco delle Madonie per lo sfruttamento assiduo di almeno 10 l/s di acqua del sud detto torrente. Ma la rete idrica è antiquata e rabberciata, per niente razionale, avverte il sindaco stesso. C'è un progetto, ma è solo un progetto, di rifacimento della rete idrica per l'importo di 13 miliardi. Solo la sua attuazione potrà consentire una moderna razionalizzazione del sistema idrico castelbuonese.

Qualche anno fa il periodo di siccità è stato superato mediante l'appresamento di acqua dal torrente Calabrò in territorio di Geraci Siculo. Ma su quest'acqua

pesa un pesante interrogativo in quanto, a monte della sorgente, è stato realizzato il depuratore fognario di Geraci e non sono in pochi a ritenere che la pessima qualità dell'acqua sia legata a infiltrazioni di liquami di fogna.

Accorato è stato l'intervento del consigliere Antonio Venturella, tecnico comunale in pensione e profondo conoscitore delle possibilità idriche di Castelbuono. "Il problema è stato sottovalutato da tutte le amministrazioni dal 1968 ad oggi - ha detto -. Ci troviamo nella condizione di essere sommersi di acqua per via delle montagne che sono una spugna. Però viviamo sempre nella penuria idrica. A gennaio le sorgenti si rimpingueranno e passerà la tensione dei cittadini e dell'Amministrazione comunale per ripresentarsi con la prossima stagione estiva. E il problema ricadrà nel dimenticatoio."

La parola è stata data ai cittadini che hanno esposto i loro problemi e dato qualche stimolo. "Il problema è scoppato per le lentezze burocratiche e amministrative - denuncia l'ex assessore comunale Lucio Spallino, dimessosi mesi addietro per dissidi col sindaco -. Dal Prefetto bisognava andarci prima. Il precedente sindaco Ciolino, nel passaggio di consegne al suo successore Mazzola, aveva trasferito il problema avvertendo sulle conseguenze anche penali. Quindi tre anni fa l'attuale primo cittadino sapeva di queste incombenze. Perché ci ha pensato così tardi?". Ma l'interrogativo viene dal Mazzola rimandato al mittente con un'altra domanda, "E lei dov'era?", senza però spiegare alcunché.

Tra le proposte venute dal pubblico interessante ci è parsa quella del signor Rosario Guarcello: "La contrada S. Focà è piena d'acqua anche in estate e in autunno. Un piccolo invaso potrebbe raccogliere l'acqua da potabilizzare nei periodi di emergenza".

Infine il Consiglio comunale decide di approvare un documento da spedire alle autorità competenti. La seduta in questione, se da un lato ha avuto il merito di far parlare i cittadini e portarli a conoscenza della reale situazione, dall'altro ha avuto la funzione di "muro dello sfogo", con effetti calmieranti.

L'Obiettivo propone da vent'anni che un'opera di sbarramento nel torrente che attraversa l'ex Cartiera potrebbe raccogliere l'enorme quantità di acqua che si perde a valle. Ma quando si parla di programmazione e di concertazione tra enti diversi abbiamo l'impressione che tutto diventi impossibile. Né ci sembra utile la verva da cabaretista in pensione del sindaco di Castelbuono quando qualcuno propone soluzioni e attiva stimoli. S'infastidisce e s'irrigidisce nel viso e nei toni.

Dunque, non agitatevi invano, cari cittadini. Il problema non si risolverà a breve scadenza, alla faccia di chi ce la mette tutta per far affondare l'attuale sindaco. Peppinello sa su quali relitti appigliarsi per continuare a galleggiare. Anche sull'Arno.

Cosa scrivono gli altri

A proposito di piazza Castello!

Il tempo dà sempre ragione! Aspettavamo da anni le scuse dell'ex sindaco Francesco Romeo e finalmente sono arrivate. Ci riferiamo alla nostra richiesta di autorizzazione, avanzata circa 15 anni fa, per l'apertura di un bar in piazza Castello dove oggi sorge un ristorante. A noi non è stata concessa. Riteniamo che le scuse Romeo debba chiederle anche al signor Monni, proprietario dei locali in questione.

Certo, questo non ci ripaga né moralmente né economicamente, e soprattutto da quello che ha rappresentato per la nostra famiglia la mancata continuità professionale che ci avrebbe fatto vivere più intensamente il ricordo di nostro padre.

Tralasciamo di raccontare i fatti perché non basterebbero tutte le pagine di questo giornale e, volutamente, non esprimiamo giudizi sulle modalità e i mezzi usati dai primi gestori dell'esercizio di ristorante sito in piazza Castello per ottenere quello che a noi fu negato in precedenza. Ci sentiamo di dire però che nulla ha valore nella vita più della propria dignità, integrità morale e onestà di non cedere ad alcun compromesso per ottenere qualcosa pur legalmente attuabile!

Ci stupiamo però che l'ex sindaco Romeo sia rimasto ancora oggi ancorato alle sue arcaiche idee da noi ritenute assurde e inconcepibili in una società in continua evoluzione ideologica. Oggi il signor Romeo deve accettare la realtà, e cioè che piazza Castello è diventata luogo di incontro per i castelbuonesi che finalmente la vivono e l'apprezzano in tutta la sua suggestiva atmosfera!

Una nota, certo, è da fare all'odierna Amministrazione che non ha saputo evitare "certi" arredi esterni non armonizzati con la piazza stessa, né si cura da due mesi di sostituire il lampione rotto e la lampadina in altri tre che dovrebbero illuminare meglio il contesto.

Accettiamo quindi le scuse solo per confermare, semmai ce ne fosse bisogno, il nostro senso di civiltà.

Castelbuono, 27-11-2000

M. Letizia e Franco Fina

Perché si è dimesso l'assessore al Bilancio

La lettera delle dimissioni dell'assessore comunale Provvidenza Capuana non è stata dal sindaco letta in Consiglio. Non ha ritenuto di doverla rendere pubblica. Grazie alla disponibilità del capogruppo del Polo, Giuseppe Naselli, la diffondiamo noi. Sulla gravità del contenuto ognuno tragga le proprie conclusioni.

Al Sindaco di Castelbuono prof. Giuseppe Mazzola p.c. agli assessori comunali p.c. al Coordinamento politico del Movimento democratico per Castelbuono - L'Ulivo

Con la presente rassegno le dimissioni dalla carica di assessore al Bilancio e Patrimonio da te conferitami all'inizio della consiliatura.

La decisione è frutto di un'attenta riflessione, non dettata da emozioni del momento né dalla consuetudine all'abbandono d'impegni già intrapresi, e scaturisce da una serie di avvenimenti emblematici che tenterò di ricostruire e sintetizzare.

Nel mese di settembre sono stati notificati ai cittadini, a mia completa insaputa ma con l'avallo del vice-sindaco, gli avvisi di liquidazione I.C.I. relativi agli anni 1993-1999 relativamente agli immobili con rendite presunte divenute definitive nel periodo suddetto.

Il 17 ottobre (tu non eri a Castelbuono), io, l'assessore competente, ho appreso per caso (!!) la notizia di quanto era avvenuto e, con l'unico intento di fare luce sulla questione, nell'esclusivo interesse della cittadinanza e per evitare l'innescarsi di contenziosi tributari fra il Comune e i cittadini, ho chiesto lumi ai funzionari del Comune inviando loro e per conoscenza ai capigruppo consiliari, una nota scritta, avendo riscontrato dei vizi invalidanti gli atti stessi.

D'altra parte non è superfluo ricordare che il Parlamento nazionale, massima espressione della rappresentanza popolare, è fermamente orientato all'azzeramento degli interessi sulla maggiore imposta liquidata, e ciò rende ancora più inopportuna l'emissione affrettata degli atti in questione, nella considerazione che il Comune ha tempo fino al 31 dicembre 2000 per la notifica regolare degli atti secondo la normativa in materia.

L'argomento aveva già suscitato giustificati malumori nella cittadinanza, l'eco dei quali veniva raccolta da alcuni consiglieri che richiedevano la convocazione del Consiglio comunale per chiarimenti al riguardo.

Al tuo rientro, il 20 ottobre, hai convocato sull'argomento una conferenza di servizio per approfondimenti con il "tuo staff" tecnico, conferenza alla quale io, pur essendo l'assessore competente, stranamente non sono stata invitata; sono stata però invitata in altra sede a dare chiarimenti su quanto avevo "osato" scrivere e, in quell'occasione, ho rilevato dal tuo argomentare un atteggiamento di disapprovazione e di irritazione nei miei confronti, basato anche sulla nota del direttore dell'ufficio di ragioneria che da un lato ha confutato con gran sicurezza le mie argomentazioni e dall'altro ha chiesto il conforto del parere legale.

Non ho così avuto modo di riscontrare alcuna forma di solidarietà da parte tua sul mio operato bensì allarmismo e preoccupazione, come se avessi infranto chissà quale regola di cieca obbedienza dovuta a chicchessia, o come se avessi invaso il campo di competenze di altri amministratori (forse hai sempre considerato le deleghe come deleghe "a fare per te" ma non a decidere).

Nella seduta consiliare del 25 ottobre hai conseguentemente condotto la tua esposizione dei fatti in modo tale da sminuire e quasi ad eclissare il ruolo del tuo assessore, cioè il mio ruolo, confutando con ambigue argomentazioni quanto da me sostenuto pubblicamente. Infatti nel tuo intervento ti dissoci dalla mia tesi e dichiari di condividere la "sicura" tesi del "tuo staff", associandoti poi a quest'ultimo nella rassicurante e confortevole richiesta del solito parere legale.

Alla data in cui scrivo apprendo, con un sentimento di soddisfazione misto ad amarezza, che il parere legale richiesto consiglia l'annullamento degli atti e la nuova emissione degli stessi; ciò fa risaltare ancor più impietosamente (per chi li richiede) che la richiesta, a posteriori, di pareri legali su atti che il Comune ha già emesso e sono di dominio pubblico sia l'effetto di gravi disfunzioni e di scarsa efficacia dell'azione amministrativa, equivalendo a chiudere la porta della stalla quando i buoi sono già scappati da tempo.

Non avrei mai creduto, inoltre, che nella sede del Consiglio comunale una mia valutazione di carattere

squisitamente tecnico-tributario, basata su norme di legge, sarebbe stata motivo di tanto forte turbamento e conseguente furente allarmismo in alcuni consiglieri comunali di minoranza, i quali, invece di arrivare in Consiglio comunale senza conoscere approfonditamente la valutazione dell'assessore competente e le norme su cui era fondata, avrebbero avuto il dovere ed il potere, nei giorni precedenti la seduta del Consiglio, di chiedermi lumi ed evitare così il triste spettacolo di una compagine politica ormai allo sbandio, nella quale "la mano sinistra non sa che cosa fa la mano destra".

In conseguenza di ciò, non posso non rimarcare quanto sia stato irrispettoso ed inopportuno nei miei confronti l'intervento in Consiglio comunale del capogruppo di minoranza che, con i toni accesi e magniloquenti che gli sono propri, ha sostenuto la tesi degli uffici comunali e l'ineludibilità dell'emissione degli atti, spondole senza riserva alcuna, e facendo della tesi tecnica posta dagli uffici una tesi politica da far prevalere a tutti i costi su quella tecnica dell'assessore competente, discendente da norme di legge.

Ho dovuto sopportare in Consiglio comunale accuse ingiuste e gratuite, fondate su presupposti traballanti, lanciate dal capogruppo consiliare del Movimento democratico, il quale, invece, nell'assemblea del Movimento stesso - tenutasi il 21 ottobre - non ha ritenuto necessario (e la sede era appropriata ed opportuna) chiedermi alcun chiarimento sulla mia iniziativa.

Ritengo che "l'equilibrio", così caro al consigliere Spallino Martino, contraddistingua chi sa fare della politica un giusto uso a servizio della collettività, nel pieno rispetto delle norme di legge.

Allora, ripensando a quanto è successo mi indigno ancora di più nel constatare che sono stata costretta a sostenere quasi da sola la mia tesi tecnica (guarda caso ora confortata dal parere legale) e sottolineo che un giusto senso dell'equilibrio avrebbe consigliato lo slittamento di qualche settimana delle notifiche, coinvolgendo in una decisione collegiale a priori, nelle sedi opportune, tutta l'Amministrazione comunale.

In questa vicenda paradossale ho avuto il conforto solo dell'assessore al Turismo Irene Pantano, che ha lamentato di essere stata tenuta all'oscuro di fatti amministrativi che riguardano il suo assessorato ed anche dei fatti che riguardano la vicenda dell'I.C.I.

Tutto ciò che ho esposto evidenzia ancora una volta che a Castelbuono le scelte amministrative, da un po' di tempo a questa parte, non sono frutto di un'elaborazione congiunta e democratica della Giunta municipale, ma sono preconfezionate in altre sedi e distribuite dall'alto.

L'informazione a posteriori, su scelte già fatte altrove, non è certo sinonimo di collegialità se per quest'ultima s'intende l'espressione di una volontà pluralista e non monocratica.

Certo non sono mancati, anche nel recente passato, altri fatti amministrativi che sono stati (e sono) la spia di comportamenti non lineari, ondivaghi e inefficaci per il soddisfacimento dei bisogni dei cittadini castelbuonesi e la spia dell'assoluta mancanza di qualsiasi strategia di medio-lungo termine (decisioni unilaterali in materia di espropri, deliberazioni annullate dopo molto tempo dalla loro approvazione, deliberazioni forzate senza copertura finanziaria e poi revocate, giunte affrettate - solo con funzione deliberativa e non programmatica).

In questi ultimi tempi, troppo ottimisticamente, ho sperato che lo svolgimento dell'azione amministrativa potesse diventare il frutto di una reale elaborazione collegiale ma, al contrario, quello che è accaduto con la vicenda dell'I.C.I. mi ha dimostrato, con la cruda realtà dei fatti, che non esistono le condizioni perché io possa continuare a svolgere serenamente e proficuamente, nell'interesse dei cittadini, la mia funzione di amministratore.

Ti ringrazio per la fiducia riposta nella mia persona, rivolgo un saluto a tutti coloro che hanno collaborato con me lealmente, agli assessori, ai consiglieri, ai funzionari ed ai dipendenti tutti del Comune.

Castelbuono, 3 novembre 2000

Cordialmente,

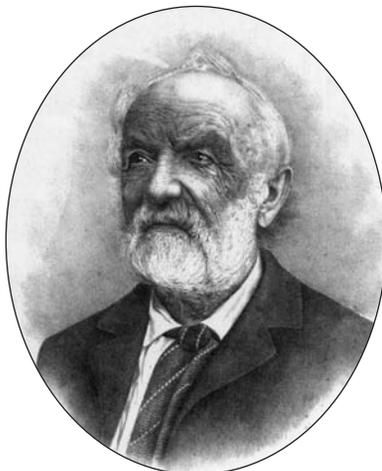
Provvidenza Capuana

Approvata la costituzione del Museo naturalistico "Francesco Minà Palumbo"

Il Consiglio comunale del 22-11-2000 ha preso atto della decisione del Co.Re.Co. - Sez. regionale - che aveva annullato un comma dello Statuto della nuova istituzione culturale "Museo Naturalistico Francesco Minà Palumbo - Istituto Superiore Studi Scientifici". Con questo atto si è conclusa la fase costitutiva, che è durata parecchi mesi a causa delle difficoltà giuridiche e politiche sorte nella predisposizione dello Statuto.

La nuova istituzione avrà in dotazione le collezioni naturalistiche, preistoriche e storiche; l'archivio dei manoscritti e del carteggio; il materiale librario donato al Comune di Castelbuono. Essa avrà i compiti di:

- curare la inventariazione, la catalogazione e la classificazione dei materiali che vi sono conservati;
- esporre e rendere disponibili alla consultazione e allo studio i materiali suddetti, garantendone con mezzi adeguati la sicurezza e la conservazione;
- promuovere le funzioni di Museo naturalistico locale e di riferimento territoriale (Museo del territorio del



Lo scienziato e naturalista Francesco Minà Palumbo

Parco delle Madonie);

- incrementare il proprio patrimonio con nuove raccolte, acquisti, donazioni, legati, concessioni, ecc., attinenti alla storia naturale e alla cultura di Castelbuono, delle Madonie e della Sicilia in generale;
- assumere e coordinare iniziative e servizi di interesse locale, provinciale e regionale finalizzati alla dif-

fusione della cultura naturalistica e all'approfondimento della conoscenza del territorio secondo criteri scientifici validi anche per la didattica e la divulgazione;

- agevolare, con ogni mezzo appropriato, studi sulle collezioni e sui documenti che vi sono conservati o su tematiche attinenti ai suoi scopi istituzionali;

- pubblicare o contribuire alla pubblicazione dei risultati di tali studi;

- organizzare mostre, convegni, seminari e quant'altro sia utile alle finalità preposte, anche al di fuori della propria sede;

- promuovere attività culturali, iniziative e rapporti, anche in collaborazione con istituzioni scolastiche ed altri enti e associazioni, per pervenire alla concreta realizzazione dell'Istituto Superiore di Studi Scientifici.

Dando attuazione agli indirizzi del Consiglio comunale, la gestione sarà affidata ad un Consiglio d'Amministrazione composto da cinque membri: il presidente del Comitato scientifico; un membro designato dalla Provincia regionale di Palermo o dalla Regione sicilia-

na; un membro designato dall'Ente Parco delle Madonie; un membro scelto dal sindaco fra persone che per studi, esperienza d'arte, istruzione o particolari benemeritenze verso l'istituzione o la cultura locale possano dare valida collaborazione di consiglio e di opera; il direttore.

Il Consiglio di Amministrazione, per la parte scientifica, invece, sarà affiancato dal Comitato scientifico, composto anch'esso di cinque membri: un rappresentante della facoltà di Scienze MM. FF. NN. CH. GG.; un altro della facoltà di Agraria e un altro ancora della facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Palermo; un rappresentante della fondazione Pro-Herbario Mediterraneo; un rappresentante della Società siciliana di Scienze Naturali.

Il sindaco ha già richiesto la designazione dei componenti da parte dei previsti Enti e provvederà alla relativa nomina non appena ne sarà in possesso. Affidata la carica al Consiglio d'Amministrazione e al direttore, si avvierà la concreta attività del Museo, che si spera possa iniziare dal prossimo anno.

Bloc notes

I consiglieri del Movimento democratico per Castelbuono-L'Ulivo, Mario Cicero, Mario Sottile, Nicola Piro, Giuseppe Ventimiglia e Pietro Ferrauto, il 27-11-2000 hanno presentato due interrogazioni al sindaco Giuseppe Mazzola e ce le hanno inviate per la pubblicazione. Al di là del contenuto di queste piccole questioni, ci chiediamo: perché lo schieramento politico che appoggia l'Amministrazione comunale ricorre alle interrogazioni con richiesta di risposta orale se ha una corsia privilegiata di dialogo, interno ed esterno al Palazzo, che potrebbe addirittura accorciare i tempi di soluzione dei problemi?

Certi che nessuno ci darà una risposta, come ormai da tempo avviene anche per questioni molto più serie, rendiamo noto ugualmente il contenuto delle due interrogazioni che consideriamo semplicemente degli appunti da bloc notes per noi e per i lettori.

La scalinata di Santa Lucia

Da diversi mesi è ultimata la scalinata che congiunge via Santa Lucia con via Cefalù, opera fortemente voluta dal Movimento democra-

Due interrogazioni su scalinata di S. Lucia e sbocco di via Falcone

tico per Castelbuono. La scalinata in oggetto è poco utilizzata dai cittadini perché manca l'illuminazione, precludendone così l'utilizzo nelle ore serali. I consiglieri firmatari chiedono al sindaco di conoscere la motivazione per cui fino ad oggi non si è provveduto all'installazione dell'impianto d'illuminazione.

Lo sbocco alla via Falcone

La via Falcone, ancora oggi, è una strada cieca perché, nonostante lo scambio di terreno effettuato dal Comune con alcuni privati per lo sbocco su via delle Madonie, non si è riusciti a liberare quei pochi metri che separano le due strade. I firmatari chiedono al primo cittadino il perché non siano collegate le due strade, anche provvisoriamente, con una pista in terra battuta, mentre privati cittadini attraversano il terreno di proprietà del Comune, impedendo l'accesso alla via con uno sbarramento alla restante comunità.

l'Obiettivo,
un atto d'amore
verso la nostra terra,
per la nostra gente

l'Obiettivo,
l'informazione
e la libera
opinione
volute e
sostenute
solo dai
semplici
cittadini

La forza della musica etno-popolare Gli Engyon, musicisti madoniti, in concerto

Lo scorso 2 dicembre si è inaugurata nella chiesa del Crocifisso di Castelbuono una mostra di quadri del gangitano Gianni Ballistreri, intitolata "Nostalgia", patrocinata dal Comune. In quell'occasione, sempre negli stessi locali, abbiamo seguito un gradevolissimo concerto offerto dagli Engyon, gruppo madonita di recente formazione che segue la strada della musica etno-popolare. I suoi componenti si chiamano Filippo Paternò, Santino Miserendino, Giuseppe Sanfilippo e Vincenzo Castellana. Essi hanno proposto brani propri e di gruppi famosi già nella tradizione della musica etno-popolare, quali i *Taberna Milaensis* e i *Lautari*. I loro strumenti: chitarre, percussioni, fisarmonica, assemblati nella produzione di armonizzazioni che riescono a veicolare una forte densità di sentimento. Le atmosfere che ne scaturiscono sono necessariamente quelle delle passioni,

perché i toni sono marcati, decisi, corporei, decisamente corporei. Sono suoni che sembrano provenire da substrati molto profondi, non solo dell'uomo ma anche delle cose, e la loro completezza sta nel potere rendere a chi ascolta i moti più intimi dell'animo umano che vive uno spazio e un tempo intrisi di un sentire forte, di contraddizioni, di colori caldi. Questa musica non lambisce con delicatezza: non è in grado di farlo. Essa scava un percorso che arriva dritto alla parte più intima, forse primitiva, di chi è in grado di apprezzarla.

Da uno dei componenti del gruppo abbiamo saputo che la loro passione per la musica è ormai datata. "Suoniamo da quando eravamo bambini e l'accordo tra di noi è consolidato", ci ha detto. E' vero. Questa passione condivisa si respira sentendoli suonare. Peccato che il pubblico fosse sparuto.

M. Angela Pupillo

Petralia Soprana

Una lista comune per risollevare il paese: una proposta di Forza Italia

Archiviata l'esperienza amministrativa del sindaco Vittorio Di Martino, si comincia ora a parlare del futuro politico di Petralia Soprana. A lanciare una proposta su cui dibattere è un ex consigliere comunale di Forza Italia, Gaetano Giunta. Egli stigmatizza chi continua a parlare e sparlare dell'ex sindaco Di Martino addebitandogli responsabilità che non sono solo sue ma anche di coloro che hanno operato in secondo piano, alle sue spalle, giostrando in maniera deleteria la situazione.

"La classe politica di Soprana non si può più permettere di sbagliare - afferma Giunta -. Il paese ha la necessità di avere un governo forte e stabile, formato da persone di indubbia capacità. In primo luogo la figura del sindaco dev'essere rilanciata dando sicurezza ai cittadini e agli imprenditori".

Per raggiungere questo traguardo, a nome suo e del gruppo a cui appartiene, Gaetano Giunta propone di deporre le bandiere partitiche e, nel rispetto della propria appartenenza politica, sedersi tutti attorno ad un tavolo comune per unire le idee e le intelligenze migliori per il bene del paese. Una soluzione necessaria anche perché tutte le aggregazioni politiche esistenti oggi a Soprana sono in crisi. Una sorta di tregua politica, quindi, al fine di risanare anche il tessuto sociale frantumato dalle Amministrazioni che negli ultimi anni si sono succedute.

Il 5 dicembre, intanto, si è insediato il commissario straordinario che farà le veci del sindaco e del Consiglio comunale fino alle prossime elezioni. A reggere le sorti del Comune di Petralia Soprana è stato chiamato un palermitano, il dott. Salvatore Rocca, funzionario regionale in pensione.

G. L. P.

Isnello

Bur(r)ocrazia sanitaria: "malata" di inadempienze

Il punto prelievi per esami del sangue "non s'ha da fare"?

Il dubbio che si insinua nella mente è proprio questo: che il centro per fare i prelievi di sangue per le analisi di laboratorio, richiesto dal sindaco Mogavero nel marzo del 1998 per il piccolo centro madonita, non si vuole proprio da parte delle sfere più alte dell'Amministrazione sanitaria da cui Isnello dipende, o almeno non in tempi ragionevoli, dato che ancora oggi il paese non è stato dotato di alcuna struttura. Mogavero aveva motivato tale richiesta per lo stato di estremo disagio che la comunità isnellese, prevalentemente anziana, vive nel doversi recare all'ospedale di Cefalù per questo genere di servizi, senza però poter contare su mezzi pubblici con orari adeguati allo scopo e considerando che per gli anziani non è semplice spostarsi da un paese all'altro senza un accompagnatore. Sono passati due anni e mezzo, un tempo eccessivamente lungo per soddisfare un bisogno irrinunciabile, col risultato più inutile e vergognoso: impegni scritti mai esitati.

Lo scorso novembre Mogavero ha inviato una lettera di protesta ad amministratori sanitari e comunali onde far

sapere che la sua "vecchia" richiesta non ha ancora sortito alcun esito se non le solite lusinghe burocratiche, dalla prassi immutabile: mettere tempo, mettere tempo, mettere tempo... dando assurde giustificazioni ufficiali, in barba ai bisogni più impellenti delle popolazioni che sono comunque le uniche vittime dell'inefficienza dei burocrati.

Riportiamo alcuni stralci della lettera del sindaco: "Alla nota del 3 marzo 1998 veniva dato riscontro dopo un anno (la nota a firma del coordinatore del Distretto è dell'8-4-1999). Con la stessa si manifestava la disponibilità all'attivazione di un punto prelievi a Isnello e si richiedeva al Comune la disponibilità ad assicurare l'infermiere e il personale amministrativo occorrente. Prontamente, in data 19-4-1999, con nota prot. n. 3030, lo scrivente comunicava di aver provveduto al reperimento del personale necessario, così come richiesto dal direttore del Distretto (superando anche perplessità, che comunque permangono, in riferimento alle competenze dell'Amministrazione comunale a impegni di spesa per servizi che dovrebbe erogare l'Azienda

Petralia Sottana

Anche gli studenti madoniti manifestano sulla problematica libri di testo Riaperto il corso integrativo all'Istituto Magistrale "P. Domina"

Riaperto il corso integrativo all'Istituto Magistrale "P. Domina" di Petralia Sottana. Dopo le proteste degli studenti, che avevano anche minacciato di occupare l'ufficio del vice provveditore, è arrivata la comunicazione della riapertura del corso con una nota del Ministero della Pubblica Istruzione. Dal 28 novembre scorso gli otto alunni, che in una prima fase erano stati accorpato in un istituto di Cefalù, hanno ripreso le attività didattiche presso il "P. Domina" di Petralia Sottana per completare il loro corso di studi. Una rivendicazione, la loro, che era, assieme alla questione libri di testo, fra le motivazioni che hanno portato gli studenti madoniti a manifestare lo scorso 28 novembre "per una scuola pubblica, libera, democratica e moderna".

Così come è avvenuto in tante città, anche sulle Madonie gli studenti delle scuole superiori sono scesi in piazza per protestare contro la mozione approvata dal Consiglio regionale del Lazio che prevede l'istituzione di commissioni per la revisione dei testi scolastici di storia, inficiati, secondo i promotori, da una scarsa obiettività storica. "E' inaccettabile - hanno sostenuto i ragazzi che sono intervenuti dal palco di fronte ai loro colleghi - che il potere politico vada ad invadere un campo che certamente non gli compete, con il rischio di riproporre censure che ormai appartengono alla storia del passato, andando a ledere in modo inaccettabile il principio di libertà di insegnamento sancito dalla Costituzione".

Alla manifestazione, che ha visto sfilare per le vie di Petralia Sottana anche gli studenti del Geometra di Polizzi Generosa, dell'IPA di Castellana Sicula, dell'Industriale di Petralia Soprana e del Liceo di Gangi, sono intervenuti Claudio Reale dell'Unione degli studenti; l'on. Domenico Giannopolo; il segretario della Camera del lavoro del comprensorio Termini-Cefalù-Madonie, Giuseppe Lo Bello; e soprattutto i ragazzi, in rappresentanza di ogni Istituto.

Gaetano la Placa

sanitaria!) e richiedeva nel contempo l'avvio urgente del servizio. Di un altro anno successiva è la nota di riscontro del Distretto sanitario n.1 (la nota è la n. 3425/DS del 5/6/2000) con la quale si comunicava l'imminente apertura del punto prelievi."

Come da copione, di tutto questo non si è fatto nulla: Isnello sta ancora attendendo. Dopo oltre due anni dalla primitiva richiesta, il 7 settembre del 2000 al sindaco Mogavero viene comunicato dal direttore del Distretto sanitario che è impossibile esaudire temporaneamente la richiesta del Comune per sopravvenute carenze di personale, ma non dà alcuna indicazione sui tempi di un presumibile avvio. Eppure il Comune di Isnello ha già formalizzato impegni di spesa e obblighi nei riguardi di terzi! Altro passo della lettera: "Non si vogliono

richiamare in questa sede le sollecitazioni da parte di privati titolari di laboratorio di analisi finalizzate al «non avvio» del punto prelievi a Isnello".

Il 14 novembre scorso il Consiglio comunale di Isnello ha dato mandato al sindaco di segnalare la questione agli organi superiori dell'ASL, sollecitando il loro autorevole intervento e in caso di ulteriori inadempienze a presentare denuncia alla Magistratura, per individuare e perseguire eventuali responsabilità. Tutto questo a difesa degli interessi di una comunità.

Tirando le somme, la bur(r)ocrazia, ci pare, non sta affatto facendo eccezione. Qui da noi c'è troppa siccità per poter riempire d'acqua il classico "mare" che si interpone tra il dire e il fare: al posto dell'acqua un "mare" di parole vacue.

M. Angela Pupillo



www.madonie.com

**Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati**

**headoffice@madonie.com
tel 0338 9851034
free MadonieBanner**

Cefalù

Economia: in quattro Comuni lo Sportello unico per le imprese

Il sindaco: "L'obiettivo è quello di potenziare il ruolo dei Comuni nello sviluppo della zona"

Uno sportello unico per attività produttive (Suap) sarà aperto a Cefalù. La Giunta municipale, presieduta dal Sindaco, Simona Vicari, ha aderito al progetto di costituzione dello sportello unico, in forma associata, presentato dalla società AIRA srl di Palermo. Saranno quattro i Comuni coinvolti: Termini Imerese (Comune capofila), Cefalù, Lascari e Gratteri.

"L'obiettivo - spiega il sindaco Vicari e vice presidente dell'Anci Sicilia - è quello di potenziare il ruolo dei Comuni nello sviluppo locale con un'attività informativa, formativa e di assistenza progettuale per la

creazione di nuovi posti di lavoro".

Previste quattro fasi operative e un'attività di formazione per 15 figure professionali (5 per il solo comune di Cefalù) da destinare alla gestione dello sportello.

Il Suap sarà articolato in un front e back office. Il primo servirà da interfaccia efficiente nella ricezione della richiesta da parte delle imprese, mentre il back office sarà una vera e propria banca dati con funzioni organizzative che si occuperà anche dei rapporti con gli Enti esterni nella gestione della stessa banca e nell'analisi delle procedure.

Vincenzo Lombardo

Da aprile arriveranno gli austriaci. Programmati 5 voli charter a settimana

6000 austriaci sbarcheranno dal prossimo anno a Cefalù. Lo ha annunciato il Sindaco della cittadina turistica siciliana, Simona Vicari, al termine di un incontro con Giuseppe Neri, vice presidente provinciale dell'Associazione albergatori.

"Sono stati programmati - ha detto Neri - 5 charter settimanali dal 12 aprile al 6 giugno per portare i turisti negli alberghi di Cefalù".

"La presenza degli austriaci in bassa stagione - ha commentato il primo cittadino - è il risultato di un'intensa attività profusa per la destagionalizzazione del

turismo".

"I dati sulle presenze nel mese di ottobre di quest'anno, che registrano un incremento superiore al 10 per cento rispetto allo stesso periodo del '99 - ha aggiunto l'assessore al Turismo, Domenico Dolce - ne sono un'ulteriore conferma.

L'impegno dell'Amministrazione - ha concluso Dolce - rimane quello di lavorare per la creazione di nuovi posti letto e per incrementare i servizi". Dolce ha anche annunciato, per il 17 dicembre, la seconda festa del turismo.

V. L.

Amaretti madoniti

Ma chi sono questi primi cittadini?

E' una domanda che mi pongo spesso senza trovare una risposta che mi soddisfi. Rimango spesso molto perplessa per tutto ciò che succede intorno alle case comunali. Chi può veramente avere affidata la grande responsabilità di primo cittadino?

Mi ha fatto molto riflettere lo scritto, apparso su l'Obiettivo del 10 novembre scorso, del sindaco di Isnello Giuseppe Mogavero. Questi ha mostrato poca finezza non solo nell'esposizione ma anche attraverso la vignetta allegata, che mi è sembrata proprio di cattivo gusto.

Il primo cittadino, grazie alla sua carica, dovrebbe in genere farsi carico degli impegni che si presentano nella vita quotidiana. In molti casi ciò non succede e vi è un continuo rinvio con periodi di vera e propria latitanza. Passano anni senza che la popolazione abbia delle risposte alle promesse pronunciate, durante la candidatura, nei comizi elettorali.

Ogni volta che viene eletto un nuovo sindaco, la frase ormai corrente tra i cittadini è: "Speriamo che vada meglio!".

Queste continue speranze i cittadini conservano come sogni nei loro cassette, costretti dall'amara realtà a svegliarsi delusi.

Irene Castronovo

Il naso dentro il costume

di M. Teresa Langona

Una volta si regalavano emozioni... ora i telefonini

Una volta, quando mancava il denaro, si regalavano emozioni, pensieri, oggetti di scarso valore commerciale ma carichi di molto sentimento. I ragazzi, poi, potevano permettersi di regalare alle loro amate soltanto un biglietto o una lettera d'amore. Oggi è invece tutto cambiato. Esattamente l'opposto. Ce ne rendiamo tutti conto, ci lamentiamo ma poi finiamo per cadere nella trappola di questo delirio collettivo, voluto dal mondo economico, quello che su di noi specula, quello che, grazie a noi, può permettersi una vita da nababbo. Ma tanto noi ci abituiamo a tutto! E loro, i venditori, quelli che ci studiano come animaletti da laboratorio, questo lo sanno e conoscono ormai tutti i mezzi per renderci loro schiavi. Così ha scritto, a proposito del Natale, l'arguto e ironico Enrico Maria Ferrari: "Poi il 26 accadde quello che tutti sappiamo: Agnelli annunciò che la campagna promozionale natalizia Fiat era andata così bene che aveva deciso di prolungarla acquistando i diritti sul Natale e proclamandolo festa nazionale ogni due settimane. Dopo le prime incertezze ci adeguammo di buon grado, fa piacere ricevere un regalo ogni quindici giorni, l'unica cosa è che mi sono stufato di dover mangiare il panettone anche il 10 di agosto".

Spendere e spendere è ormai la regola per tutti e non esiste più neanche la proporzione: spesa grossa-guadagno grosso. Se pensiamo che molti ragazzi di scuola media inferiore, anziché la lettera o il biglietto d'amore, regalano alle loro ragazzine il telefonino, che ha ancora, nonostante i vari ribassi promozionali, un certo costo, ci rendiamo conto che soldi ne circolano molti, in certi casi anche troppi. E con essi anche molti vizi. Ma tutto fa moda! Tutto è "nuova economia"!

Una volta si censurava tutto... ora via libera al *laissez-voir*

Una volta si censurava tutto, in maniera veramente esasperata. Oggi è esasperatamente l'opposto. Percorrere la via di mezzo, sempre considerata la più giusta ed equilibrata, è una virtù, ma sempre più rara. Se la proibizione porta alla curiosità morbosa, il *laissez-voir* è altrettanto nocivo perché abitua a considerare tutto normale, anche quello che normale non è.

Al cinema, per esempio, vengono vietati ai minori solo i film pornografici, che forse per la loro stupidità sono anche meno pericolosi di altre pellicole in cui non si vede della carne ma dove si rappresentano varie perversioni della nostra società, dove si vedono famiglie allo sfascio, dove padre e madre sono modelli del male piuttosto che del bene. Un mondo alla rovescia, insomma, così come è spesso nella realtà. Ma lasciamo ai ragazzi ancora la possibilità di essere preservati da tanto male. Certe visioni, come per esempio quelle di American beauty, Il miglio verde, Malèna, solo per fare qualche esempio, che pur sono dei bei film, potrebbero turbare, dal punto di vista psicologico, i piccoli. Eppure questi film non sono vietati ai minori.

Ci sono garanti dappertutto, ma i nostri figli non sono garantiti, il loro diritto a vivere da fanciulli non viene salvaguardato. I politici fanno ben poco perché andrebbero ad intaccare grossi giri economici, ma almeno siano più vigili le famiglie, che spesso, invece, sono troppo distratte.

l'Obiettivo, la voglia di scoprire una Sicilia migliore

Liberi pensatori, fate sentire la voce. l'Obiettivo è la vostra eco.

Spesso la storia racconta di grandi uomini e delle loro gesta, che a volte finiamo per ammirare, ed anche a distanza di secoli di queste personalità condividiamo passioni, ragioni, interessi e sentimenti che vanno al di là del tempo e dello spazio fisico. Tutto questo traspare dalla mostra capolavoro del noto artista palermitano Pippo Madè, dedicata a Federico II. Visitandola ho captato un legame ed una stima profondi del pittore verso l'imperatore figlio di Costanza d'Altavilla, che visse in Sicilia nel 1200 e qui dalla morte riposa.

Federico II instaurò la cultura della tolleranza, favorendo unioni tra arabi e normanni, tra cristiani e musulmani e, nel suo mecenatismo, accolse a corte quanti si distinguevano nelle arti e nelle lettere ed in tutti i campi dello scibile umano. Affermò, pur sotto minaccia di scomunica, la laicità del suo governo e la lungimiranza del suo progetto politico-culturale, ancor oggi di enorme attualità. Dunque questo regnante influenzò notevolmente la cultura palermitana, siciliana e del meridione, proiettato ad assorbire l'universalità dell'Oriente e dell'Occidente, segno anticipatore della cultura moderna, contribuendo in modo sostanziale ad arricchirla in molti campi, da quello militare a quello artistico.

La mostra, articolata in diversi comparti artistici (dai disegni ai dipinti, dalle cerami-

che all'argenteria, alle litografie ed alle sete), nella sua semplice genialità ha evocato la vita dell'imperatore dalla sua nascita, avvenuta a Jesi, ai momenti culminanti dell'impero, tra storia e leggenda, ed alla simbologia normanno-sicula. Un grosso lavoro per il maestro Madè, certamente frutto di studio ed anche di tanta passione.

Un legame spirituale forte, quasi fisico, quello tra l'uomo-artista e l'uomo-storico, divenuto quasi indissolubile da quando qualche tempo fa alcuni scienziati, in occasione dell'VIII centenario della morte di Federico II, ne esplorarono il sarcofago custodito all'interno della cattedrale di Palermo. In quella circostanza un monile in oro zecchino, inciso da Madè, è stato posto al suo interno.

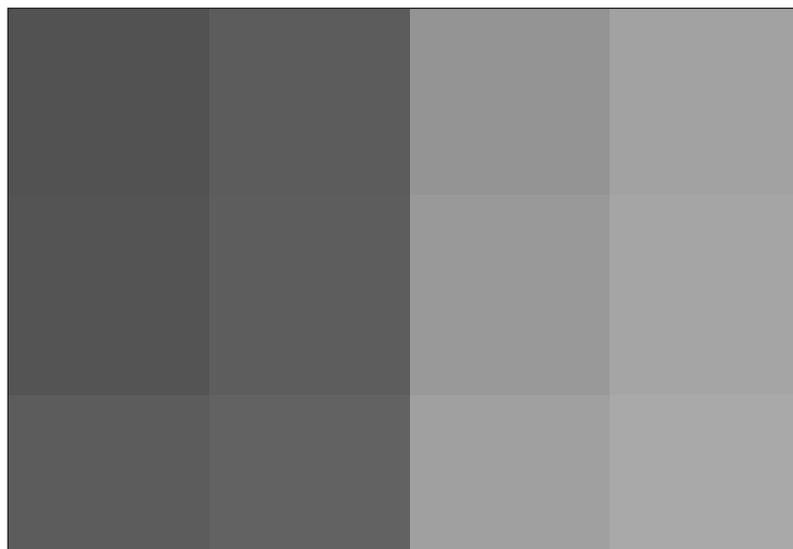
La mostra è itinerante: ha avuto inizio nei mesi scorsi proprio a Jesi ed ha toccato successivamente Alcamo, S. Stefano di Camastra, Oria (BR). Nella prima quindicina di dicembre è stata ospitata nella suggestiva cornice del Salone delle Bifore di Palazzo Sclafani e proseguirà per Napoli, Narni, Vienna, Cracovia, oltre che per alcune città degli Stati Uniti. Nel prossimo periodo pasquale giungerà anche a Cefalù.

A. P.

Madè: la mostra su Federico II, "stupor mundi et immutator mirabilis"



In alto, un'opera di Pippo Madè e, in basso, l'artista nel suo studio a Palermo.



Vertice ONU Palermo, una città vestita a nuovo...

Diversi sono i modi di approccio con Palermo. Come si presenta la città di un giorno lavorativo qualunque, alle ore 14: mi trovo a piedi in via Vittorio Emanuele, i miei passi sono frettolosi poiché il traffico automobilistico è giunto a livelli esasperati e rende l'aria completamente satura di gas di scarico. Mi sento sopraffatta dal suono stonato dei clacson e delle sirene, ma la mia innata curiosità non mi permette di tenere gli occhi bassi. Così osservo con dispiacere le facciate dei palazzi, offese dall'incuria degli uomini e dall'inesorabile degrado del tempo. Scruto anche all'interno delle autovetture immaginando di vedere tanti animali feroci rinchiusi dentro la gabbia. Anche oggi è bastato un niente per mandare in tilt la già difficile viabilità del centro, ed anche oggi mi sono chiesta che città è questa se non inferno e se la vita potrà continuare in queste condizioni.

Città brutta e infelice, dico tra me e me mentre continuo ad arrovellarmi in mille perplessità, tirando la scontata conclusione che la qualità della vita qui è uguale a zero.

Ma con Palermo l'approccio può avvenire anche diversamente, se si ha la voglia di vederla sotto altri aspetti, magari di notte o in un giorno festivo. In questo caso tutto assume un'altra dimensione che ti permette di valutare le cose con ottica positiva.

Sono le due: la notte è calata da un bel po', le auto sono scomparse, i rumori attutiti. Guardandomi attorno mi sembra di stare in un altro pianeta se penso al caos diurno. Il silenzio che avvolge la città le dona un'aura surreale e ci si dimentica persino degli aspetti più controversi, delle stonature, degli eccessi, delle arroganze...

Così, percorrendola a piedi in lungo e in largo, Palermo incanta

ed è possibile conoscere il suo ventre più nascosto. Monumenti, chiese, palazzi, grazie anche alle luci appaiono più maestosi e suggestivi. Volendosi avventurare in qualche stradina del centro storico, inoltre, la fioca luce dei lampioni lascia intravedere le sagome di antiche vestigia, rivelando il significato storico della capitale monumentale della grande integrazione fra popoli, dell'immenso intreccio di stili e culture diversi che oggi la mente tende a dimenticare.

Mentre scrivo sono ancora immersa nell'atmosfera della prima conferenza ONU sulla criminalità transnazionale. Un evento storico per questa città, scelta come simbolo di rinascita contro la malavita organizzata. Palermo si è preparata con una volontà ed una frenesia a dir poco stupefacenti. Oltre 60 sono i cantieri aperti con i provvidenziali fondi ONU per interventi strutturali che probabilmente non saranno portati a termine in tempo breve e non saranno eseguiti in perfetta regola d'arte (come avviene spesso in Sicilia). Intanto implacature e grandi teloni bianchi coprono i monumenti più significativi a cui decine di operai e addetti dedicano anima e corpo.

I palermitani tollerano questo trambusto, sbalorditi che questa volta una vera manna è caduta dal cielo. Sanno che la città si è trasformata, più o meno temporaneamente, in un grande veicolo pubblicitario per il turismo. Santa Rosalia qualche volta li fa veramente i miracoli...

L'aspetto magari sarà perfetto ma... non è l'abito che fa il monaco (è il caso di dirlo?). Passata la festa, Palermo ricade negli affanni quotidiani e nell'ingovernabilità del suo caos che la invecchieranno nuovamente.

Angela Pitingaro

In Basilicata scoperto un Crocifisso di Frate Umile Pintorno Lo ospita la chiesa madre di Miglionico

E' certo. Un Crocifisso di Frate Umile da Petralia è custodito nella chiesa del convento di Miglionico, in provincia di Matera, in Basilicata. Un'altra preziosa opera dell'insigne scultore ligneo del Seicento siciliano e caposcuola di tanti altri artisti che lo seguirono e lo imitarono si aggiunge quindi a quelle già conosciute che si trovano in Sicilia, in Calabria, in Campania e perfino nell'isola di Malta.

Ad identificare l'opera di Frate Umile sono stati gli studiosi Rosolino La Mattina e Felice Dell'Utri che sull'artista hanno curato l'unica monografia esistente dal titolo Frate Umile da Petralia - l'arte e il misticismo, pubblicata in due edizioni, nel 1986 e 1987. Nel testo essi hanno catalogato tutte le opere del Pintorno mettendo in luce la valenza artistica e la forza espressiva dei suoi Crocifissi lignei policromi.

Ma come si è arrivati al Crocifisso di Miglionico? "Ci è stato segnalato dal noto studioso calabrese Rosalbino Turco - ci spiegano La Mattina e Dell'Utri che sono subito corsi ad ammirarlo -, ma solo dopo un'approfondita analisi visiva dell'opera e della consultazione di alcune pubblicazioni, nonché dopo utili contatti culturali con studiosi locali fra cui Don Mario Spinello, parroco della chiesa di Santa Maria Maggiore di Miglionico, siamo stati certi di trovarci di fronte ad un ennesimo Crocifisso del grande scultore siciliano".

Frate Umile da Petralia nasce fra la fine del 1600 e gli inizi del 1601. Egli nel 1623, anno in cui inizia la sua vita religiosa, esegue il suo primo Crocifisso che oggi si può ammirare nella chiesa madre, nella natia Petralia Soprana. Durante la sua breve esistenza realizzò numerosissimi Crocifissi dalla straordinaria bellezza e dalla possente drammaticità. Non si accostava mai al suo lavoro senza aver prima meditato a lungo sulla passione di Cristo e senza aver pianto abbondantemente. Durante la realizzazione di un'opera non voleva mai nessuno vicino a sé. Era scrupoloso nella scelta del legno: doveva essere "morbido" poiché meglio si prestava all'uso della sgorbia. Per la croce preferiva un legno più resistente. Particolare cura dedicava alla realizzazione del volto di Cristo che doveva mostrare tutta la sofferenza patita durante la sua passione e morte.

Dal 1623 al 1633 Frate Umile eseguì lavori per le chiese e i conventi in Val Demone. Dunque è certamente in questo periodo che realizza il Crocifisso di Miglionico (1629), ben lontano dal periodo della sua maturità artistica, quando invece realizzerà il Crocifisso di Polla, opera firmata e datata 1636; quello di Bisignano, firmato e datato 1637; quello di Cerami, realizzato nel 1638; e l'ultimo, che si trova a Palermo, lasciato incompiuto a causa della sua morte avvenuta nel 1639, nella chiesa di S. Antonio, dove lo scultore fu sepolto.

"Tuttavia, pur rientrando in quella produzione del primo periodo della sua attività artistica - ci spiegano gli studiosi -, sono già presenti nell'opera tutte le caratteristiche tipiche della sua arte: il voluminoso ruscello di sangue proveniente dalla ferita del costato, la spina della folta corona conficcata nel sopracciglio, i rigonfiamenti nei polsi e nelle caviglie, le tumefazioni e lividure in tutto il corpo, il tipico perizoma che evidenzia la coscia destra scoperta e soprattutto la



drammatica sofferenza del volto reclinato a destra. Ed ancora la bocca socchiusa che lascia intravedere i denti e perfino la lingua, ed infine l'inconfondibile intaglio dei capelli e della barba. Ogni cosa è al suo posto nel Crocifisso di Miglionico - concludono La Mattina e Dell'Utri - a dimostrazione che, oltre ai documenti, le testimonianze e le tradizioni, anche l'opera ci dice che il suo autore è certamente Giovanni Francesco Pintorno, quel grande maestro scultore siciliano del XVII secolo, meglio conosciuto come Frate Umile da Petralia Soprana."

Quindi, anche la Basilicata vanta di possedere una sua pregevole opera. Il Crocifisso, di cui si sconosceva l'esistenza, non è presente nell'elenco delle opere di Frate Umile redatto da Padre Pietro Tognoleto, suo contemporaneo e biografo nonché confratello, che nel Paradiso Serafico del Regno di Sicilia-Cronaca dei Frati minori Osservanti Riformati, Palermo 1687, gliene attribuisce trentatré. Questo numero dal 1985, quando si è fatto il primo convegno a Mojo Alcantara in provincia di Messina, è oggi abbondantemente aumentato. L'ultimo in ordine di tempo è appunto il Crocifisso di Miglionico che nel 1991 è stato benedetto da Papa Giovanni Paolo II, durante la sua visita pastorale a Matera.

Ma come mai un Crocifisso di Frate Umile da Petralia è a Miglionico? Dalla

pubblicazione di Don Mario Spinello; Crocifisso della Chiesa del Convento di Miglionico venerato il 3 maggio (1991, BMG/Matera), apprendiamo che il Crocifisso fu ordinato al pio scultore madonita nel 1626 da Padre Eufemio di Miglionico (1576-1648) che si trovava in Sicilia, nel convento di S. Maria di Gesù a Palermo, per la "missione" quando la Basilicata fu scossa da un grave terremoto. L'opera, dopo tre anni, nel 1629, giunse a Miglionico. Non si sa con certezza dove il Crocifisso sia stato realizzato, a causa dell'intensa attività e dei numerosi spostamenti del frate scultore nei vari centri dell'isola e in Calabria. In Sicilia, ad esempio, Crocifissi di Frate Umile si possono ammirare a Petralia Soprana, Agrigento, Agira, Salemi, Messina, Catania, Naro, Mojo Alcantara, Palermo, Ferla, Chiaramonte Gulfi, Cerami, fermo restando che il suo capolavoro è l'Ecce Homo di Calvaruso. Su queste opere e sull'autore vari i convegni che negli ultimi quindici anni si sono fatti anche se c'è ancora tanto da sapere. La scoperta del Crocifisso di Miglionico invita a porsi l'interrogativo se tutte queste opere siano veramente di Frate Umile o di suoi discepoli. Un'occasione per riflettere su questo insigne scultore potrebbe essere il 400° anniversario della nascita, che ricorre tra la fine di questo anno e l'inizio del prossimo, che ci auguriamo non passi inosservato. Una ricorrenza che le autorità civili e religiose, che hanno la fortuna di avere nel loro territorio opere di Frate Umile da Petralia, non dovrebbero farsi scappare per ricordare, onorare e studiare un artista sul quale c'è ancora molto da scoprire. "Un'occasione quindi per fare chiarezza su uno scultore che - sostiene Rosario Ferrara, direttore della Biblioteca di Petralia Soprana intitolata al Pintorno e nella quale c'è un fondo abbastanza consistente sull'artista - ancora non è stato inquadrato bene in quella che fu la storia dell'arte del Seicento".

Gaetano La Placa

La rinnovata pasticceria di S. Nicola



L'arte dei banchetti
e dei buffet

Via S. Nicola, CASTELBUONO
tel. 0921 676720 - 677132

Visitate il nostro sito: www.fiasconaro.com

ESSE MOTORI

di Alessandro e

Giuseppe Sabatino

Bivio Madonnuzza S.S.120, n.143

tel. 0921 680132

e-mail: essemotori@interfree.it

<http://essemotori.interfree.it>

PETRALIA SOPRANA

**Vendita
Assistenza
Ricambi**

Oggi compro nuova
LANOS DAEWOO
con rottamazione veicolo
usato non catalizzato con
l'incentivo di £ 5.000.000

Da tre anni (ormai comincia ad essere tradizione) «l'Obiettivo» fa un particolare dono di Natale ai piccoli: una fiaba inedita che i bambini potrebbero leggere ai loro familiari o i genitori ai loro figli troppo piccini in una sera del periodo natalizio attorno al focolare domestico. In questo modo contribuiremo forse a far sognare insieme giovanissimi e adulti creando per qualche attimo un'atmosfera più dolce e serena e una famiglia più unita.

**La fiaba
di Giustino
di Michele Città**

Tanto tempo fa, lontano lontano, nella terra delle Grandi Montagne, in una valle rigogliosa e ridente, c'era un paesello. Lì, nella sua casetta, viveva Giustino con il padre Leo e la madre Adele. Era la notte del 24 dicembre di un anno imprecisato. Era la notte di Natale.

Festeggiarono il grande evento come al solito, mangiando la torta farcita con crema gianduia che aveva preparato mamma Adele e sorseggiando un po' di vino liquoroso, gelosamente custodito nella credenza e tirato fuori nelle grandi occasioni.

Quella notte Giustino era stranamente agitato e stentava a prendere sonno. Comunque si addormentò e incominciò a sognare.

Si ritrovò nello stagno dei ciliegi, poco lontano da casa sua, dove solea andare spesso a giocare. Spingeva con un ramo la sua barchetta di legno di acero, che gli aveva fatto il padre, con le due vele bianche che la madre aveva ricavato da una vecchia camicia smessa del marito e che, pazientemente, aveva cucito sull'asticina che fungeva da albero maestro.

La barchetta veleggiava nello stagno, mentre i ranocchi, gracchiando, saltellavano da un banco di foglie all'altro.

D'improvviso Giustino sentì una presenza minacciosa dietro le spalle. Si voltò e lo vide: era l'uomo dal mantello nero, il Signore della Terra Maledetta.

L'uomo, di soppiatto, l'afferrò e, stringendolo fortemente, tentò di trascinarlo fin dove aveva lasciato Fulmine, il suo destriero.

- Stai fermo, piccolo moccioso. Stai fermo, ormai ti ho preso! - disse il Signore della Terra Maledetta.

- Lasciami, brutto bifolco! - gridò Giustino, dimenandosi per svincolarsi da quella stretta possente e fuggire. A nulla valsero i tentativi di Giustino per liberarsi e, stremato per lo sforzo, svenne.

Si ritrovò in un luogo tetto, dai contorni tenebrosi, popolato da accattoni, fuorilegge, sbandati e procacciatori di malaffare.

L'uomo dal mantello nero lo aveva affidato all'oste della "Locanda del Diavolo".

L'oste costringeva Giustino ai lavori più umili: ramazzare il locale, accudire alle galline e ai conigli - che diventavano cibo per gli avventori che frequentavano la taverna e che era costretto a servire -, lavare pentole e ciotole.

Passava il tempo e Giustino non sapeva come fare per fuggire dalla Terra Maledetta, che era cir-



condata da monti invalicabili ed aveva una sola uscita, continuamente presidiata dagli sgherri armati del Signore dal mantello nero.

Una sera, ad un tavolo, si sedette un uomo che non aveva mai visto e che aveva con sé piccozze e delle corde.

- Porta una brocca di vino allo scalatore - così era soprannominato quell'uomo - e chiedigli cosa vuole da mangiare! - ordinò l'oste a Giustino.

Giustino, intravedendo una possibilità di fuga, servì con piacere l'insolito cliente e ne seguì tutti i movimenti, senza mai perderlo d'occhio. Quando lo scalatore ebbe finito di cenare, si alzò, si avvicinò all'oste e gli chiese una stanza per dormire quella notte.

Giustino l'accompagnò su, in camera, e andò via tenendo bene in mente qual era la stanza. Nottetempo, Giustino s'intrufolò nella stanza dello scalatore, che russava beatamente, e s'impossessò delle corde e delle piccozze e di corsa fuori, verso la libertà.

Raggiunse la catena di cinta in un punto chiuso da una parete rocciosa e incominciò la scalata. Nella notte fonda tutto era difficile e ancora più difficile per il freddo e la neve turbinosa che imperversava. Riuscì comunque, guidato dalla forza della disperazione, nell'ardua impresa. Raggiunta la sommità, subito giù dall'altra parte, verso la valle, in terra libera. E corse, corse tanto, finché stremato cadde sulla soffice neve che lo accolse come un enorme letto. Rimase lì, privo di sensi e

con gli arti quasi congelati, per parecchio tempo di quella notte di fuga.

Frattanto, un branco di lupi scese dalle montagne in cerca di cibo, girovagava per le campagne e capitò proprio lì. I lupi videro la facile preda. Giustino era un cerbiatto inerme ed appetibile, pronto a saziare la loro fame. Il capobranco, la grande lupa bianca, intimò loro di non toccarlo, perché quel cucciolo dell'uomo era come uno dei suoi cuccioli.

L'alito caldo della grande lupa bianca fece rinvenire Giustino, che riuscì a malapena a vederla, in un'immagine sfocata e surreale, e ricadde nel sonno. La buona lupa bianca, con le sue possenti zanne, lo prese e lo trascinò nel fienile di un casolare che sorgeva lì nei pressi, vicino al lago dorato. Il branco la seguì in corteo, ordinato e silenzioso. La lupa bianca stette accanto a Giustino, riscaldandolo, fino al sorgere del sole, poi si allontanò insieme al branco. Il casolare era abitato da un vecchio contadino che, tutte le mattine di quel gelido e nevoso inverno, si recava al fienile per prendere la biada da pascere alle sue bestie. Che sorpresa, per il vecchio, trovare un fanciullo disteso sulla paglia!

Giustino era ancora addormentato e il vecchio lo colse dolcemente da terra, aggiungendo al peso dei suoi anni il corpicino intirizzito del povero Giustino. Lo portò in casa, l'avvolse in una coperta, accese il fuoco e stette lì a guardarlo, nell'attesa che si svegliasse. Giustino e il vecchio avevano

fatto amicizia. Aiutava il vecchio nella conduzione della fattoria e quando poteva andava a pescare nel laghetto. Sapeva che con la sua presenza nella fattoria riempiva la solitudine della tarda età del contadino e, riconoscendo per averlo salvato e accudito, non osava dirgli che desiderava tornare a casa. Dal canto suo, il vecchio, con la saggezza propria di un uomo della sua età e della sua esperienza, sapeva che Giustino era capitato lì per caso e capì che prima o poi sarebbe arrivato il momento in cui il giovine doveva riprendere la sua strada, alla volta della meta di casa.

Sul far della primavera lo chiamò: - Giustino, anche se per me sarà come perdere un figlio anzitempo, è ora che tu faccia ritorno a casa. Dimmi, dove devi andare?

- Nella terra delle Grandi Montagne - rispose Giustino.

E sull'uscio, indicandola con il braccio disteso:

- Vai pure Giustino, quella è la via che conduce alle grandi montagne!

Giustino s'incamminò senza voltarsi, per non mostrare il viso bagnato da quelle lagrime di sincero e profondo affetto per il vecchio. Imboccò il sentiero alberato e camminò. Il sentiero si biforcava. Su un ramo di abete c'erano una cornacchia e un pettirosso. Si fermò e chiese loro qual era la giusta via per la terra delle Grandi Montagne. La cornacchia gli indicò la via a manca, il pettirosso la via diritta.

"Quale delle due vie dovrò percorrere? Potrei perdermi per sempre e non far più ritorno a casa".

Il pettirosso intuì il dilemma di Giustino:

- Puoi seguire la via che ti ha indicato la cornacchia, ma girerai inutilmente senza arrivare mai. Prendi la via diritta e io verrò con te.

- Ti accordo fiducia, pettirosso, vieni pure con me. Ti chiamerò Candido.

E così Giustino e Candido incominciarono a percorrere la lunga strada. Dopo tanto cammino si ritrovarono in una gola sbarrata da un'enorme lastra di pietra, con una piccola fenditura. Candido vi passò agevolmente, Giustino stentatamente e con gran fatica. Superato l'ostacolo, si ritrovarono in una grande grotta, con enormi stalattiti luccicanti che emanavano bagliori multicolori. Rimasero impietriti, ammirati da quel gioco inconsueto e sfolgorante di luci e colori.

Nella grotta vi erano tanti cunicoli ed occorreva imboccare quello giusto per uscirne.



C'era una volta...

La fiaba di Giustino

- Quale scegliere? - si chiese Giustino. Uno dei cunicoli, sul fondo, era illuminato.

- Quello! - disse, indicandolo. Si inoltrarono. Si aprì loro un'altra grotta, al centro della quale c'era un grande forziere infiocchettato. Un lucernario naturale la illuminava a giorno e tre spiritelli delle grotte, a guardia del forziere, gli diedero il benvenuto.

- Ben arrivato, Giustino. Ti stavamo aspettando. Sappiamo tutto di te. Abbiamo seguito le tue vicissitudini con la sfera magica di cristallo. Noi vogliamo aiutarti e premiarti. Ti diremo qual è la strada delle Grandi Montagne e ti faremo ricco!

Detto e fatto: sfiochettarono il forziere e lo aprirono.

- Ecco, il piatto è servito!

Pietre preziose e pesanti monete d'oro sfavillarono sotto la luce del sole - che dall'alto penetrava nella grotta - e inebriarono la vista e suscitavano la cupidigia di Giustino.

- Tutto tuo, Giustino, e quella è la via!

Ciò detto, gli spiritelli delle grotte scomparvero. Giustino richiuse il forziere, gli legò una corda e se lo tirò dietro. Candido lo seguiva svolazzandogli sulla testa. Stanchi, si fermarono a riposare, celando il forziere con dei rami secchi.

Improvvisamente piovve su di loro una rete, che li intrappolò. Da ogni parte comparvero, numerosi e armati di lance, i Bolaffi, omuncoli dalla testa calva e dalle grandi orecchie.

- Bene, bene, siete capitati a proposito! - esclamò uno di loro.

Conducessero Giustino e Candido al villaggio e li rinchiusero in una buia e angusta prigione.

- Domani è il giorno del supplizio. Sarete condotti nel fiume sotterraneo e dati in pasto ai cocodrilli, per placare l'animo del "Grande Alligatore". Avremo così la sua protezione e la sua benevolenza! - disse uno dei due Bolaffi, posti a guardia dei prigionieri, serrando il chiavistello.

- Fatemi uscire, fatemi uscire. Conducetemi dal vostro re, ho una proposta da fargli! - gridò Giustino, ma le guardie fecero orecchio da mercante.

- La nostra sorte è segnata! - disse Giustino.

- Non ancora! - replicò Candido e volò fino al tetto. Lo picchiò con il becco e si accorse che si sgretolava. E picchiò picchiò fin quando il tetto si bucò. Continuò pazientemente a picchiare finché riuscì ad uscire. In volo si portò nella capanna più fastosa: quella del re dei Bolaffi.

- Oh re, salvaci la vita e noi ti daremo il nostro tesoro!

- Cosa vai farneticando, piccolo

uccello!

- Abbiamo nascosto un forziere con un tesoro, prima di essere catturati. Liberaci e sarà tuo!

Il re accondiscese allo scambio prospettato da Candido e ordinò la scarcerazione dei due malcapitati.

Giustino venne portato al cospetto del re e gli indicò, stranamente indifferente, dove aveva nascosto il forziere.

Il re, fatto recuperare quel tesoro dall'immenso valore, con insolita bontà disse a Giustino che poteva esprimere un desiderio ed egli lo avrebbe esaudito.

- Voglio tornare a casa. Dimmi, qual è la strada per la terra delle Grandi Montagne?

- Prendi la diritta via e segui la stella più grande che brilla nel cielo e, domani l'altro, sarai a casa tua!

Giustino così fece. Seguì la stella e, nella tarda notte del giorno successivo, giunse al suo paesello.

Era tardi, troppo tardi e gli ultimi fuochi erano già spenti. Entrò da una finestra socchiusa e si sedette sulla panca di fronte al camino, assaporando il calore proveniente dalla poca brace che era rimasta.

Madido di sudore, Giustino si svegliò. Accese una candela e si guardò intorno. Era nel suo letto, nella sua stanza, nella casa di papà Leo e mamma Adele. Aveva soltanto sognato.

Rasserrenatosi, si addormentò profondamente.

La mattina del 25 dicembre, il giorno di Natale, Giustino, dimentico del sogno, scese nel soggiorno, dove c'erano di già Leo e Adele: fece loro gli auguri di buon Natale.

Accortosi, ma ci sperava tanto, dei regali sotto l'albero, vi si buttò a capofitto, scartocciando le scatole e tirandone fuori il contenuto, e, ogni volta, i suoi occhi si accendevano di viva contentezza.

D'un tratto si alzò, aprì la portafinestra e si affacciò. Udi il tocco festoso delle campane e il suono delle zampogne. Vide uomini, donne, bambini nelle strade, il cielo terso - solo poche nuvole sparse sui monti innevati - e più lontano uno specchio di mare e sentì l'aria gelida e pungente sul viso.

Il padre gli si avvicinò, pose una mano sulle sue spalle e, mirando quello scenario meraviglioso, gli disse:

- Tutto ciò che adesso stuzzica i tuoi sensi e ti riempie il cuore è il sale della vita, è il presepio della vita!

Un arcobaleno comparve nel cielo. Candido, librando soavemente nell'aria, gli andò incontro. Forse Giustino non aveva sognato!

Michele Città

A Natale un regalo che vale

Un pensiero che duri un anno?
Invia l'Obiettivo, lo gradiranno!

Col giornale spediremo
subito il tuo messaggio d'auguri

Compila e inviaci la cedola degli auguri nel modo a te più comodo:
per posta, per fax (0921 672994 solo il pomeriggio), via e-mail: obiettivo@madonie.com. Per informazioni telefona in redazione.



Il mio pensiero a:

Cognome _____

Nome _____

Via _____ n. _____

CAP _____ Città _____ Prov _____

Comunicazioni

Firma _____

Turismo di essenze

umane, naturalistiche, artistiche, culturali, alimentari

Case-vacanza

Comode villette in suggestive zone di villeggiatura.
Graziosi appartamenti nel centro storico o nella periferia

Visita guidata dei centri storici dei paesi del Parco
Escursioni guidate in montagna, a piedi e a cavallo

Per una vacanza da non dimenticare soggiorna a
Castelbuono, nella conca verde del Parco delle Madonie

INFORMAZIONI
Coop. Obiettivo Madonita
Tel. 0921-672994 / 0337 612566

Principali scadenze dal 15 dicembre 2000 al 15 gennaio 2001

15 dicembre

- Versamento acconto mensile Irap dovuto da enti pubblici, organi e amministrazioni dello Stato
- Registrazione cumulativa di scontrini fiscali e ricevute
- Annotazione del documento riepilogativo di fatture di importo inferiore a lire 300.000
- Emissione delle fatture differite per le consegne o spedizioni avvenute nel mese precedente
- Annotazione delle operazioni attive effettuate nel mese di novembre da parte dei contribuenti minimi e minori
- Annotazione dei corrispettivi e dei proventi conseguiti nel mese precedente dalle associazioni sportive
- Trasmissione telematica della dichiarazione dei sostituti d'imposta (Mod.770/99) da parte delle Amministrazioni dello Stato

16 dicembre

- Liquidazione e versamento dell'Iva a debito dovuta per il mese precedente
- Versamento delle ritenute alla fonte effettuate nel mese precedente
- Versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali relativi al mese precedente
- Versamento dei contributi dovuti alla gestione separata Inps su compensi corrisposti nel mese precedente
- Ravvedimento operoso degli omissi o insufficienti versamenti di imposte o ritenute non effettuati entro la prescritta scadenza (16 novembre 2000)

18 dicembre

- Ravvedimento per omessa presentazione del mod. F24 a zero entro lo scorso 18 settembre 2000

20 dicembre

- Versamento del saldo Ici per il 2000
- Presentazione degli elenchi Intrastat relativi al mese precedente
- Registrazione dei contratti di locazione e versamento dell'imposta di registro
- Liquidazione e presentazione dichiarazione del contributo ambientale Conai per i soggetti tenuti all'adempimento mensile con riferimento al mese precedente
- Pagamento, senza alcuna maggiorazione, delle imposte in base al Mod. UNICO 2000 da parte degli eredi dei contribuenti deceduti successivamente al 20 febbraio 2000

27 dicembre

- Versamento dell'acconto Iva

31 dicembre

- Presentazione dichiarazione periodica Iva relativa al mese precedente (novembre)
- Trasmissione telematica della dichiarazione periodica Iva relativa al mese di ottobre e al III trimestre 2000
- Presentazione della dichiarazione relativa agli acquisti intracomunitari e versamento della relativa imposta da parte degli enti non commerciali
- Dichiarazione ai fini dell'applicazione in misura ridotta della ritenuta d'acconto sulle provvigioni
- Emissione delle autofatture per acquisti intracomunitari
- Annotazioni relative al plafond
- Annotazione dei chilometri nella scheda carburante
- Annotazione delle operazioni fatte da sedi secondarie

15 gennaio

- Termine per il ravvedimento operoso degli omissi o insufficienti versamenti di imposte o ritenute non effettuati entro il 16 dicembre 2000
- Versamento acconto mensile Irap dovuto da enti pubblici, organi e amministrazioni dello Stato
- Registrazione cumulativa di scontrini fiscali e ricevute
- Annotazione delle operazioni attive effettuate nel mese di dicembre da parte dei contribuenti minimi e minori
- Annotazione del documento riepilogativo di fatture di importo inferiore a lire 300.000
- Emissione delle fatture differite

Dichiarazione ai fini dell'applicazione in misura ridotta della ritenuta d'acconto sulle provvigioni

Entro il 31 dicembre 2000, gli intermediari (agenti e i rappresentanti di commercio) che si avvalgono, in via continuativa, dell'opera di dipendenti o di terzi, possono presentare apposita dichiarazione al committente, preponente o mandante richiedendo l'applicazione della ritenuta, relativamente all'anno 2001, calcolata sul 20% delle provvigioni anziché, come ordinariamente avviene, sul 50% delle stesse.

Inventario delle rimanenze di fine anno

Si ricorda che con l'approssimarsi della chiusura dell'esercizio, si rende necessario provvedere alla stesura dell'inventario delle rimanenze esistenti al 31/12/2000 presso il magazzino dell'impresa, il negozio o presso terzi e provvedere altresì alla loro valutazione. Si veda al riguardo l'apposita comunicazione più oltre riportata.

Intervento del Garante della privacy a tutela degli inquilini

La pubblicazione di elenchi contenenti nome e cognome degli inquilini morosi o di semplici avvisi indirizzati a singole persone per solleciti di pagamento, in luoghi condominiali talvolta accessibili anche da estranei al condominio, deve essere verificata dall'amministratore nel rispetto delle norme sulla riservatezza e, per quanto riguarda i suoi poteri, in ossequio al codice civile.

Differito il pagamento delle tasse automobilistiche

Sono stati prorogati al 28 febbraio 2001 i termini per il pagamento delle tasse automobilistiche dovute per i rimorchi adibiti al trasporto e per il versamento relativo alle nuove immatricolazioni effettuate a partire dal 1° gennaio 2000 (D.M. 31/10/00, in G.U. 10/11/00, n.263).

Sono nulli tutti i contratti di mutuo perfezionati con tassi superiori a quelli "usurari"

La Corte Cassazione ha confermato il precedente orientamento in tema di anatocismo e tassi d'interessi sui mutui bancari, ampliando però sensibilmente la portata del principio.

La Suprema Corte, con la citata sentenza, ha infatti esteso a tutti i mutui la nullità dei contratti conclusi con tassi superiori alla soglia tollerata anche se stipulati prima dell'entrata in vigore della legge 180/96 (Cass., sentenza 17/11/00, n.14899).

Indagine sulla disoccupazione

(continua dalla 3^a)

struire un futuro. Purtroppo sono le possibilità che mancano. E mancano anche perché non c'è una informazione adeguata o le cose non funzionano come dovrebbero. Infatti, le aziende per assumere personale usano altri canali e se un disoccupato si rivolge all'Ufficio di collocamento si sentirà rispondere: qui il lavoro non c'è, rivolgiti altrove. Può sembrare assurdo ma le offerte lavorative arrivano solo all'Agenzia per l'impiego, ci spiega il direttore dell'Ufficio di collocamento, con la quale la "Scica" di Petralia Sottana non è collegata. Quindi se un giovane madonita volesse conoscere tutte le opportunità lavorative deve necessariamente recarsi a Palermo, in quell'ufficio creato per collegare la domanda e l'offerta del lavoro. L'Ufficio di collocamento, come in ogni posto, ha soltanto una funzione burocratica e non può far fronte, come ci conferma Scancarello, alle richieste di aiuto di chi è alla ricerca di un lavoro stabile.

Al problema disoccupazione naturalmente è legato anche quello dell'emigrazione giovanile. Un'amara realtà che è sotto gli occhi di tutti. Un problema che interessa tutti i paesi del comprensorio costretti a salutare i propri "figli" in partenza verso il Nord alla ricerca dell'occasione giusta. Uno spopolamento che porta alla mente degli anziani quello che è avve-

nuto nei primi anni Sessanta e cioè quell'esodo massiccio che ha visto trasferirsi in altra terra intere famiglie. Oggi le percentuali non sono quelle di allora ma non sono da sottovalutare. Non è da sottovalutare una media dell'1,5% annuale che interessa tutti i paesi. Una media che, vista nell'arco temporale di dieci anni, diventa il 15%. Uno spopolamento che, aggiunto alle poche nascite e a chi ci ha lasciato per la "miglior vita", sta facendo sì che paesi "grandi" come Gangi e Polizzi Generosa si stanno trasformando in piccole comunità e quelle già piccole, come alcune frazioni di Petralia Soprana, rischiano di scomparire.

Alla luce di tutto questo ci chiediamo quale sarà il futuro dei paesi delle alte Madonie. Questi Comuni rischiano davvero di essere cancellati? Non saremo noi a dare una risposta a questi interrogativi. Noi pensiamo che questo territorio qualche altra occasione se la meriti. Naturalmente necessita un'azione di rilancio, prima che sia troppo tardi, che può avvenire sfruttando la creatività madonita e le potenzialità turistiche di questi paesi, non dimenticando che quasi il 50% degli abitanti sono anziani. Per loro va anche pensata una politica di servizi che potrebbe avere delle ricadute occupazionali.

Gaetano La Placa

*Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche*

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

**Passa parola!
C'è un Obiettivo per tutti.**

**Vuoi ricevere a casa assiduamente
una "voce" libera
veramente?**



**Abbonati
a
l'Obiettivo**

Abbonamento annuale:
in Italia £. 40.000,
all'estero £. 50.000
Nuclei familiari di
primo abbonamento: £ 20.000

**Versamento con bollettino di c. c. postale n.
11142908 o assegno bancario non trasferibile
intestati a:**

**Quindicinale l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)**

Dall'estero si può spedire l'abbonamento
in money order o eurocheque.

l'Obiettivo

**Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi**

Ed. Coop. *Obiettivo Madonita* a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. 0921 672994 - 0337 612566

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

IN REDAZIONE:
**Gaetano La Placa,
M. Angela Pupillo**



l'Obiettivo
è associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

Nel rispetto del-
l'art. 13,
L.675/96 (legge
sulla privacy),
l'editore di que-
sto giornale
dichiara che i
dati personali
degli abbonati
sono trattati
elettronicamen-
te e utilizzati
esclusivamente
da questo Pe-
riodico.

Hanno collaborato:

Enzo Basso, Irene Castronovo, Michele Città,
M. Letizia e Franco Fina, M. Teresa Langona,
Vincenzo Lombardo, Angela Pitingaro

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribu-
zione od altri diritti se non espressamente concordati con l'editore.

Le nostre battaglie più rilevanti

- per l'eliminazione del segreto di Stato sulle schede dei politici collusi con la mafia
- contro il malcostume politico e amministrativo
- per l'abbattimento di una costruzione abusiva sulla spiaggia di Cefalù (Lido Cristal)
- contro il fenomeno delle maxibollette telefoniche SIP-TELECOM
- in difesa della terapia Di Bella contro il tumore
- l'affermazione di un giornalismo slegato dai potentati politici ed economici
- diffondere la coscienza dei principali diritti-doveri dei cittadini e dei pubblici amministratori

l'Obiettivo degli affari

**Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere
anche telefonicamente al n. 0921-672994**

VENDESI

- 2- in Bagheria, **ALFA 75**, anno 1991, km 60.000, in ottime condizioni, prezzo £ 7.000.000 trattabili (tel. **091 934209** ore serali).
- 2- in Cefalù, centro storico (vicino la Cattedrale), **appartamento** di circa 80 mq (tel. **0338 2599808**).
- 2- in Castelbuono **FIAT 127 Special**, anno 1982, £. 500.000 (tel. **0921 672766**).
- 3- in Castelbuono, **moto Scarabeo 50** come nuova, km 3.500, prezzo £ 2.200.000 (tel. **0921 673671**).
- 4- in Castelbuono **Ford Escort Dhia 1400** a benzina verde, anno 1992 (tel. **0339 4128911** ore pasti e serali).
- 4- in Castelbuono, Via A. Ventimiglia n. 4, **casa** di 4 vani + servizi (tel. **0921 676539 - 672554**).

AFFITTASI

- 1- in Castelbuono, via delle Madonie, **mansarda bivani** (tel. **091 6883456**).
- 4- in Castelbuono, Discesa S. Vito, **casa** due vani, cucina, ripostiglio e bagno (tel. **0921 673568**).

LEZIONI PRIVATE

- 3- in Castelbuono, laureata in Architettura impartisce lezioni di ogni ordine scolastico e doposcuola a bambini di scuola elementare e media (tel. **0921 672778**).
- 4- in Castelbuono, laureata in Lettere e Filosofia impartisce lezioni a bambini di scuola elementare e a ragazzi di scuola media inferiore e superiore (compreso il latino) (tel. **0921 671355**).
- 4- in Castelbuono, diplomata liceo linguistico impartisce lezioni d'inglese e francese a ragazzi di scuola media e di liceo e lezioni di doposcuola a bambini di scuola elementare (tel. **0921 672766**).

**Acqua minerale naturale
oligominerale
Terme di Geraci Siculo**



**Sgorga a 1500 m dalle fonti
di Pizzo Argentiera nel
Parco Naturale delle
Madonie**

Dedichiamo l'Obiettivo a quanti, amministratori locali compresi, preferiscono non comunicare e non informare. Il silenzio, l'omertà, l'ignoranza e l'isolamento coltivano il germe dell'inciviltà, dell'abuso e dell'intrallazzo.